

# «Osservatorio Asia» tra Premi Nobel ed economisti Italia e Cina intensificano i rapporti commerciali

SABATO SERA  
18 Luglio 2009

L'organismo imolese presieduto da Forchielli unica rappresentanza italiana al convegno mondiale dell'economia organizzato dal China center for international economic exchanges.



L'EX PREMIER ROMANO PRODI (SEDUTO AL CENTRO), RELATORE AL «GLOBAL THINK TANK SUMMIT» DI PECHINO, ASSIEME AGLI STAFF DI «OSSERVATORIO ASIA» E DEL «MANDARIN FOUND»

**Pechino.** E' stato l'ex premier Romano Prodi ad aprire il *Global think tank summit*, che si è tenuto a Pechino il 3 e 4 luglio. Oltre a Prodi, accolto con gli onori degni di un capo di Stato, l'unica rappresentanza italiana al convegno mondiale dell'economia organizzato dal *China center for international economic exchanges*, è stata la delegazione di Osservatorio Asia, guidata dal suo presidente Alberto Forchielli (si veda il *sabato sera* del 4 luglio).

L'evento, che ha visto la partecipazione di premi Nobel e nomi di spicco dell'economia come Muhammad Yunus, Robert Mundell ed Henry Kissinger, ha consentito una riflessione generale a 360 gradi sulla crisi. «Il convegno - commenta Romeo Orlandi, vicepresidente di Osservatorio Asia all'indomani della due giorni pechinese - ha ribadito che c'è bisogno di nuove regole o addirittura di regole. La ricerca del profitto è consentita e talvolta auspicata, ma deve rispettare procedure e comportamenti che salvaguardino la legge e la collettività. Da questo punto di vista, molto apprezzato è stato l'intervento del bengalese Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace, nonostante gli sia stato assegnato per l'invenzione del microcredito, dunque per un versante economico. Yunus ha detto chiaramente che non si può ritornare alla cosiddetta normalità dopo la crisi, perché la normalità non era normale. Troppi squilibri

tra ricchi e poveri, tra il Nord ed il Sud del mondo. La crisi è l'occasione per rimettere ordine in casa e per costruire una nuova casa. Il convegno ha inoltre ricordato che le pratiche protezionistiche ne generano altre, come la storia insegna. Se la crisi è comune, c'è bisogno di uno sforzo comune».

Anche Romano Prodi, nel suo intervento d'apertura dei lavori, ha toccato gli stessi temi da un punto di vista europeo. «Ha detto - prosegue Orlandi - che c'è bisogno di uno sforzo collettivo, simile a quello per instaurare l'euro, per un problema generale. Se il protezionismo non è una soluzione, l'esigenza di una continua negoziazione è il contrario della costruzione di steccati. Dovrebbero essere inoltre favoriti nuovi interventi su settori relativamente nuovi come la *green economy*, l'economia verde, che ha un valore non soltanto ambientale o etico. L'Europa dovrebbe rispondere con maggiore unità, perché rappresenta la più grande potenza economica mondiale. Tuttavia i suoi interventi di stimolo all'economia sbiadiscono, per difficoltà di bilancio, in rapporto a quelli cinesi o statunitensi. Prodi ha dato un giudizio positivo della due giorni pechinese. Non soltanto per i contenuti e per il prestigio dei partecipanti, ma anche perché finalmente è stato organizzato un forum comune e produttore di idee. Quando le idee circolano, e si tramutano in fatti, è

sempre una buona notizia».

Si intensificano intanto i rapporti commerciali tra Cina e Italia, grazie ai 38 accordi, del valore complessivo di 2 miliardi di dollari, siglati a Roma lunedì 6 luglio in occasione del *Forum Italia-Cina*, a cui ha preso parte anche il Presidente della Repubblica popolare cinese Hu Jintao. In tale occasione, un'altra «creazione» di Alberto Forchielli, il Fondo Mandarin capital partners, con sede anche a Imola, costituito nel 2006 allo scopo di favorire gli investimenti dall'Italia in Cina e viceversa, è stato citato anche dal ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola quale caso di successo nella creazione di un ponte tra Italia e Cina.

Tra gli accordi di cooperazione firmati il 6 luglio, anche quello tra Shanghai Caohejing Hi-Tech Park, uno dei principali parchi industriali high-tech della Cina, e Unindustria Bologna. L'accordo prevede l'avvio di una collaborazione per nuove prospettive di sviluppo e per la gestione di zone industriali e di trasferimento tecnologico. Shanghai Caohejing Hi-Tech Park e Unindustria Bologna potranno così organizzare visite mirate al reciproco scambio di esperienze, incontri formativi e progetti in comune per la promozione degli investimenti e della cooperazione tecnologica tra le imprese dei due territori.

Lorena Mirandola ▲